

GLI ITALIANI, IL NORDEST E L'EUROPA

*Indagine
Demos & Pi
per la Repubblica*

Rapporto, ottobre 2013



NOTA INFORMATIVA

L'indagine è stata realizzata da Demos & Pi per La Repubblica ed è curato da Ilvo Diamanti, insieme a Luigi Ceccarini, Martina Di Pierdomenico e Ludovico Gardani.

Il sondaggio è stato condotto nei giorni 2 - 4 ottobre 2013 da Demetra (metodo CATI). Il campione nazionale intervistato è tratto dall'elenco degli abbonati di telefonia fissa (Italia: N=1013, rifiuti/sostituzioni 4076), ed è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%).

Documento completo su www.agcom.it

NOI ITALIANI, DELUSI DALL'EUROPA MA NON SCETTICI

di Ilvo Diamanti

L'Italia è stata, per molto tempo, lo Stato più europeista d'Europa. In particolare, negli anni della costruzione unitaria. Quando l'Europa era un progetto in corso d'opera. D'altronde, in occasione del referendum consultivo del 1989, l'88 % dei votanti approvò la proposta di attribuire un mandato costituente al Parlamento europeo.

Dopo l'introduzione dell'euro, nel 2002, l'entusiasmo si raffreddò sensibilmente. Eppure, "nonostante tutto", gli italiani mantennero il loro sostegno all'Europa. In misura più elevata rispetto agli altri Paesi (Fondazione Nord Est, 2004). Appunto: "nonostante tutto". Un atteggiamento alimentato dalla sfiducia nei confronti delle istituzioni nazionali e, anzitutto, verso lo Stato. Il cui livello di credibilità, peraltro, è sceso assai più di quello nell'Europa.

Tuttavia, la stagione dell'euroentusiasmo, in Italia, è finita da tempo. Anche in confronto con gli altri Paesi. Nell'ultimo rapporto di Eurobarometro, condotto nella primavera del 2013, infatti, nella graduatoria costruita in base al senso di appartenenza europea, gli italiani si collocano al 23esimo posto, sui 27 dell'Unione allargata. Mentre, in quanto a ottimismo sul futuro della Ue, sono posizionati un po' più in alto. Cioè: al 21esimo. È la conferma di un declino che dura, appunto, da tempo, ma ha conosciuto un'accelerazione sensibile negli ultimi anni. Oggi l'attaccamento all'Europa si è attestato al 34 per cento: 20 punti in meno rispetto a dieci anni fa, ma 15 rispetto al 2010. Anche nel resto d'Europa si è assistito a una sensibile perdita di fiducia nella Ue, in questa fase. Ma in Italia ciò è avvenuto in misura maggiore. E oggi l'euroentusiasmo si è tradotto in eurodelusione. In modo analogo, peraltro, ad altri Paesi dell'area mediterranea: la Spagna, la Grecia, Cipro. Ma anche il Portogallo. I contesti maggiormente colpiti dalla crisi economica. Dove, per questo, il governo dell'Unione ha imposto interventi sull'economia e tagli sulla spesa pubblica particolarmente pesanti. L'Europa, così, ha perduto la sua immagine di "patria comune". È, invece, apparsa, a molti, un controllore rigido e un poco oppressivo. Sul quale trasferire le frustrazioni prodotte dall'impatto della crisi, a livello sociale e personale.

Per questi motivi, l'atteggiamento verso l'euro è divenuto sempre più negativo. Solo il 12 per cento degli italiani (intervistati da Demos per la Repubblica delle Idee) ritiene, infatti, che la moneta unica abbia prodotto "vantaggi". Circa 10 punti meno del 2001. Parallelamente, nello stesso periodo, è calata - dal 53 per cento al 47 - la componente di coloro che ritenevano l'euro "necessario". Nonostante le complicazioni. "Nonostante tutto". È, dunque, comprensibile che l'euro-delusione venga espressa, in modo evidente, dalle componenti sociali più vulnerabili. Gli operai, le casalinghe, i disoccupati. Ma anche i lavoratori autonomi. Soprattutto nel Centro Sud.

Tuttavia, il disincanto non giunge al punto di rottura. L'euro-delusione non si traduce in euro-scetticismo. Meno di un italiano su quattro, infatti, pensa che converrebbe uscire dalla Ue. All'opposto: oltre il 44 per cento ritiene che sarebbe peggio. Ancor più netta e larga è l'opposizione all'ipotesi di uscire dall'euro. Il dissenso, molto probabilmente, è alimentato dal dibattito sull'argomento, che appare particolarmente acceso. Visto che Beppe Grillo, da tempo, ha annunciato l'intenzione di promuovere un referendum con questo obiettivo. Mentre la Lega non ha mai fatto mistero della propria contrarietà nei confronti dell'Euro e dell'Europa. Il proposito di uscire dall'unione monetaria e di tornare alla lira però è condiviso da meno di un terzo degli italiani. Non pochi, in effetti. Ma, comunque, una minoranza ben lontana dalla componente di quanti rifiutano questa prospettiva: quasi il 70 per cento.

È significativo il "segno politico" dell'euro-scetticismo. Il ritorno alla lira è auspicato soprattutto dagli elettori del centrodestra e, ancor più, da quelli del M5S. D'altronde, non solo Grillo e Bossi, ma anche Berlusconi, ha espresso riserve nei confronti dell'euro. Minacciando perfino di uscirne (come ha rivelato Lorenzo Bini Smaghi, ex componente della Bce). Per quanto alta (superiore al 40 per cento), la quota di euro-scettici appare minoritaria anche a destra e nel M5S. Mentre è decisamente ridotta nella base elettorale del centro e del centrosinistra. Oltre che, sul piano territoriale, nel Nordest, dove sono, tradizionalmente, forti e radicati il centrodestra e la Lega. Dove, di recente, il M5S ha ottenuto risultati molto elevati sfruttando la crisi leghista. Si tratta di un orientamento, per questo, significativo di come la prudenza prevalga sull'insoddisfazione. Soprattutto dove il legame con i "mercati" europei - e non solo - è stretto. L'Europa e lo stesso euro, nel Nordest come altrove, suscitano crescente diffidenza. Ma non al punto da spingere alla defezione. Perché "andarsene" appare,

comunque, rischioso. Più che restare. In fondo, noi italiani siamo abituati a convivere con le istituzioni, con la politica e i politici che non stimiamo. Così si preferisce restare. D'altronde, sono in pochi ad avere dubbi: fra dieci anni l'Italia sarà ancora nell'Unione Europea e l'euro ci sarà ancora. E allora, perché inseguire vie tortuose e insidiose? Meglio rassegnarsi. Parfrasando Edmondo Berselli: l'Europa (e perfino l'euro) "nonostante tutto".

RADIOGRAFIA DELL'EURO ENTUSIASTA

di Luigi Ceccarini

Il profilo di quanti, oggi, si riconoscono nell'Europa è piuttosto netto. Secondo l'indagine *Demos per Repubblica delle Idee* un italiano su tre esprime fiducia nella Ue (34%): ma è sensibilmente più elevata tra i giovani (43%), gli studenti (51%), i lavoratori del pubblico (41%) e i cittadini orientati politicamente a sinistra (43%). Gli elettori, invece, meno vicini all'istituzione europea sono i grillini: 26%. Questo atteggiamento si inserisce nella cornice della crisi economica globale e nella fase di aperta delegittimazione della politica, e segna anche le istituzioni europee.

La ricerca registra inoltre una specifica geografia sociale, territoriale e politica degli orientamenti verso l'euro e l'Europa, ma anche rispetto all'opportunità di restarne parte. L'ipotesi del ritorno alla lira (31%) viene condivisa maggiormente dai giovani — quelli che non studiano, lavoratori o disoccupati — ma non dagli studenti, più in sintonia con l'orizzonte europeo. I cittadini del Nord, in particolare quelli del Nordest (20%), sono meno favorevoli a questa ipotesi. L'idea dell'uscita dall'euro piace maggiormente agli elettori del centrodestra e del M5S (oltre il 40%). A confermare che nel Nordest vi sia un certo riguardo per la moneta unica viene anche da un'altra opinione: l'introduzione dell'euro è considerata, pur con qualche complicazione, necessaria all'Europa (56% Nordest, 47% Italia).

Inoltre, nelle regioni del Nord è meno diffusa l'idea che la moneta unica abbia comportato solo complicazioni nella vita dei cittadini. Chiedendo, poi, nell'ambito dell'attuale crisi economica, se l'Italia non avesse fatto parte della Ue le cose sarebbero andate meglio (23%) o peggio (44%), si riconferma lo stesso profilo: gli elettori del M5S e quelli del centrodestra ritengono, più degli altri, che sarebbe stato preferibile. Mentre i cittadini del Nordest, in oltre la metà dei casi (56%), pensano che fuori dalla Ue la situazione economica sarebbe stata peggiore.

LA FIDUCIA NELL'UNIONE EUROPEA

Quanta fiducia prova nei confronti dell'Unione Europea? (valori percentuali di coloro che dichiarano Moltissima o Molta fiducia, al netto dei non rispondenti – Serie storica)



In base al voto per schieramento

	CENTRO-SINISTRA	CENTRO	CENTRO-DESTRA	M5S	TUTTI
 Moltissima o Molta fiducia nell'Unione Europea	48.7	44.0	33.6	26.1	33.5

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Ottobre 2013 (base: 1013 casi)

EURO: VANTAGGI E COMPLICAZIONI

Dal primo gennaio 2002 è arrivato l'Euro. Secondo Lei la moneta unica... (valori percentuali)



SERIE STORICA

- ... ha prodotto e produrrà solo vantaggi
- ... sta creando qualche complicazione, ma è necessaria all'Europa
- ... comporta solo complicazioni per la sua vita
- Non sa / Non risponde



* la domanda si riferiva alle aspettative legate all'arrivo della nuova moneta

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Ottobre 2013 (base: 1013 casi)

LA CRISI ...SENZA L'UNIONE EUROPEA

Secondo lei, rispetto all'attuale crisi economica, se l'Italia non facesse parte dell'Unione Europea le cose andrebbero... (valori percentuali)



In base al voto per schieramento

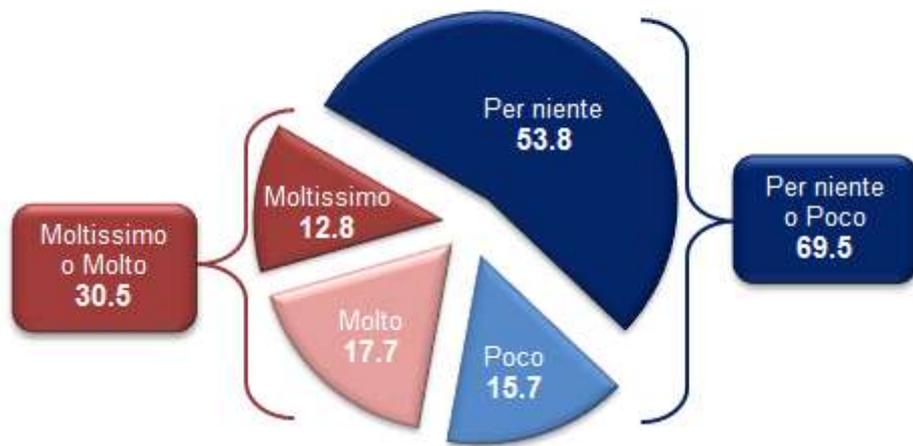
	CENTRO-SINISTRA	CENTRO	CENTRO-DESTRA	M5S	TUTTI
					
... meglio	13.7	12.1	30.6	34.2	23.4

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Ottobre 2013 (base: 1013 casi)

L'ITALIA DOVREBBE USCIRE DALL'EURO

Mi può dire quanto si sente d'accordo con la seguente affermazione? (valori percentuali di coloro che si dichiarano moltissimo o molto d'accordo, al netto dei non rispondenti)

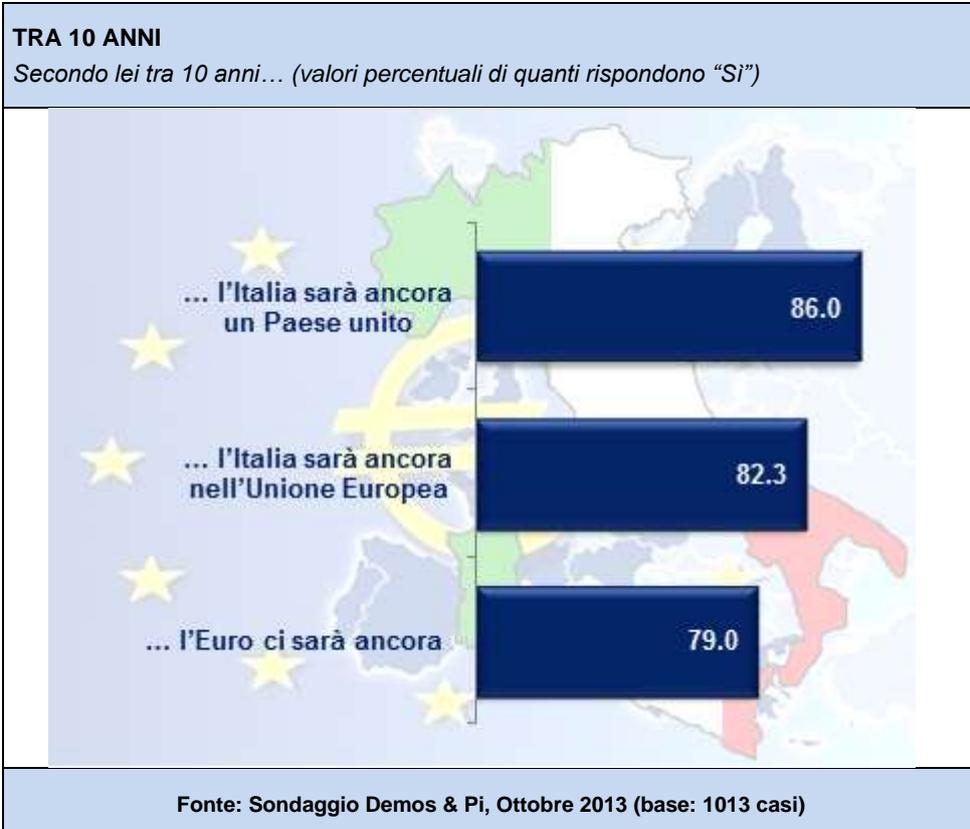
L'Italia dovrebbe uscire dall'euro e tornare alla lira



In base al voto per schieramento

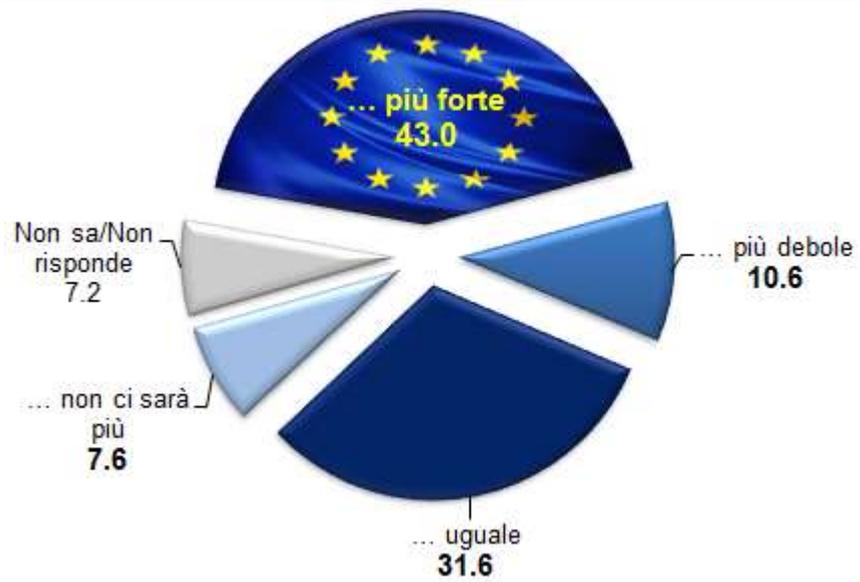
	CENTRO-SINISTRA	CENTRO	CENTRO-DESTRA	M5S	TUTTI
					
L'Italia dovrebbe uscire dall'euro e tornare alla lira	16.9	17.5	41.3	43.2	30.5

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Ottobre 2013 (base: 1013 casi)



L'UNIONE EUROPEA TRA 10 ANNI

Secondo lei fra 10 anni L'Unione Europea sarà... (valori percentuali)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Ottobre 2013 (base: 1013 casi)

OPINIONI SULL'EUROPA E SULL'EURO <i>(valori percentuali)</i>					
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	 ITALIA
Credono che rispetto all'attuale crisi economica, se l'Italia non facesse parte dell'Unione Europea le cose andrebbero peggio	41.4	56.4	43.5	41.4	43.5
Ritengono che l'Italia dovrebbe uscire dall'euro e tornare alla lira	22.8	20.4	30.5	37.5	30.5
Ritengono che la moneta unica sta creando qualche complicazione, ma è necessaria all'Europa	50.0	56.2	46.2	42.2	46.5
Credono che tra 10 anni l'euro ci sarà ancora	78.3	83.9	77.9	78.6	79.0
Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Ottobre 2013 (base: 1013 casi)					